*Scheda catechistica 3a*

**Ho bisogno di un favore da te:**

**voglio perdonarti!**

*Periodo: bambini da sei a otto anni*

Antipatie, dispetti, litigi e prepotenze sono frequenti tra i bambini e spesso sono espressioni spontanee e immediate del loro modo di relazionarsi. Vi è in loro una impulsività e una naturalezza puerili che li rendono più aggressivi, meno misurati e meno accondiscendenti nel loro modo di essere e di fare Questo non è tanto imputabile a una diretta e consapevole intenzionalità ma è attribuibile soprattutto a una istintività e reattività infantili.

In situazioni familiari sofferte, cariche di tensioni e rivendicazioni, alla vivace impulsività infantile si aggiunge anche una assimilazione inconsapevole (mimetica) di atteggiamenti conflittuali: il bambino non si spiega le ragioni degli attriti, non capisce che cosa si debbano perdonare i suoi genitori e non si fa una ragione del perché non si riconcilino. Tuttavia in modo spontaneo egli si carica di una tensione e irrequietezza interiori che aumentano a misura del bisogno di un ambiente sereno e pacificato.

In modo altrettanto immediato e irriflesso egli può porre segnali e cercare occasioni per riunire i genitori, tutto in una maniera spontanea, con atteggiamenti semplici e ingenui oppure problematici e indisciplinati.

È quindi soprattutto a livello empatico che in questa fase si può comunicare e costruire delle relazioni. Un accogliente e convinto clima di genitorialità diffusa consente di attutire e di superare stati d’animo malinconici, sofferti, introversi.

Subire un torto, ricevere una offesa, non sentirsi accettati dal gruppo sono situazioni che accrescono ansie e tristezza e si aggiungono a una condizione familiare divisa se non addirittura conflittuale con contraccolpi negativi sull’autostima e sull’immagine di sé.

Riuscire ad andare oltre una offesa e un torto patiti, riuscire a perdonare e riconciliarsi è una condizione necessaria per non accrescere la sofferenza e il disagio dovuti al retroterra familiare.

**Contenuti e obiettivi**

**Documentare un percorso**

Il perdono è possibile, è desiderabile, è una bella cosa e tutti ne abbiamo bisogno.

Innanzitutto il perdono è possibile: si può rasserenare il clima anche se l’esperienza familiare è bloccata su divisioni, conflittualità, puntigli e rigidezze irrisolte.

Ma perché non si riesce a perdonare? Perché i genitori non si riconciliano? Perché non può cambiare in meglio la situazione?

Contro Gesù che perdona il paralitico, sorge l’obiezione:

*“Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?”* (Lc 5, 23)

Noi non siamo sempre capaci di perdonare e di disinnescare i conflitti e in parte è vero: la fatica è tanta e certe situazioni sono senza ritorno. E il bambino non capisce che cosa realmente impedisca la ricomposizione pacifica.

Ma il perdono è possibile ed è la cosa più bella, è un dono di Dio.

“*Il perdono è il segno più visibile dell’amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita*” (Francesco, *Misericordia et misera,* n. 2, 20 novembre 2016)

Il bambino, soffrendo la pesantezza del clima conflittuale, inconsciamente percepisce che una situazione familiare riconciliata è qualcosa di bello. Dunque il perdono è qualcosa di stupendo, è qualcosa di divino: il vertice dell’onnipotenza di Dio è il perdono[[1]](#footnote-1).

*“il perdono di Gesù è il perdono del Padre (…)*

*Tutti hanno bisogno di Gesù,*

*non solo i malati ma anche i sani,*

*perché tutti sono peccatori”*

(Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana, *Io sono con voi*, p. 67)

E quando perdoniamo noi imitiamo Gesù, ma imitare Gesù e imitare Dio Padre.[[2]](#footnote-2)

Tutti abbiamo bisogno che ci venga usata pazienza e misericordia. I bambini si accorgono di quanta attenta cura ricevono? I bambini sono consapevoli di come mettano a dura prova l’affetto degli adulti? Come ricevono attenzione e pazienza, così per vincere il male serve tanto amore paziente di cui tutti siamo bisognosi:

*“Non è il potere che redime, ma l’amore! Questo è il segno di Dio: Egli stesso è amore. Quante volte noi desidereremmo che Dio si mostrasse più forte. Che Egli colpisse duramente, sconfiggesse il male e creasse un mondo migliore. Tutte le ideologie del potere si giustificano così, giustificano la distruzione di ciò che si opporrebbe al progresso e alla liberazione dell’umanità. Noi soffriamo per la pazienza di Dio. E nondimeno abbiamo tutti bisogno della sua pazienza. Il Dio, che è divenuto agnello, ci dice che il mondo viene salvato dal Crocifisso e non dai crocifissori. Il mondo è redento dalla pazienza di Dio e distrutto dall’impazienza degli uomini.*

(Benedetto XVI, *Omelia durante la messa di inaugurazione del pontificato*,

24 aprile 2005)

Nella concretezza della quotidianità bisogna imparare a voler bene e, al di là delle circostanze, vivere al meglio i momenti familiari:

*“C’è il momento della gioia in cui è bello stare insieme.*

*C’è il momento della fatica in cui è importante darsi una mano.*

*C’è il momento della solitudine e divisione: anche allora non siamo soli.*

*Gesù dà la forza per perdonare e ricostruire la pace”* (Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana, *Io sono con voi*, p. 147)

Vivere una situazione familiare divisa può indurre l’idea che non si possa fare niente per fermare un decadimento progressivo della situazione. Eppure

*“tutti abbiamo bisogno di consolazione perché nessuno è immune dalla sofferenza, dal dolore e dall’incomprensione. Quanto dolore può provocare una parola astiosa, frutto dell’invidia, della gelosia e della rabbia! Quanta sofferenza provoca l’esperienza del tradimento, della violenza e dell’abbandono (…) una parola che rincuora, un abbraccio che ti fa sentire compreso, una carezza che fa percepire l’amore, una preghiera che permette di essere più forte … sono tutte espressioni di vicinanza di Dio attraverso la consolazione offerta dai fratelli”* (Francesco, *Misericordia et misera,* n. 13, 20 novembre 2016)

In questo senso possiamo essere costruttori di pace e perdono perché

*“in famiglia e con gli amici può bastare una parola, un sorriso, un abbraccio e torna la pace”* (Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana, *Io sono con voi*, p. 163).

Se anche la situazione non si risolvesse totalmente, tuttavia è nostro impegno cercare di normalizzare i rapporti, rasserenare il clima, calmare certe intemperanze, ammorbidire certe asperità, riportare un po’ di serena fiducia. Gli adulti, irrigiditi nei loro conflitti, possono ignorare o ricusare eventuali iniziative di riconciliazione fatte dai figli. In questi casi la delusione del bambino sarà ancor più sofferta, ma se anche i genitori non apprezzassero né valorizzassero, Gesù invece gradisce e si complimenta considerandoci veri figli di Dio: *“Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio”* (Mt 5, 9)

**Suggerimenti comunicativi**

**Come rendere una idea equilibrata e realistica del perdono**

**Cose da (per-)donare**

Scegli tra le cose indicate nei disegni quelle che ti ricordano che cos’è il perdono.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Sbianchetto | Parolaccia | Pugno | Solitudine |
| Arrabbiatura | Gomma | Mano tesa | Gruppo |
| Sorriso | Vendetta | Bilancia | Cenare insieme |
| Saluto | Spalle girate | Sgambetto | Abbraccio |

**Cantiamo “Se amate veramente perdonatevi tra voi**

Impariamo insieme e mimiamo il canto *Amatevi l’un l’altro*.

Prestiamo attenzione alle parole che sono molto significative.

Amatevi l’un l’altro, come lui ha amato noi  
E siate per sempre suoi amici;  
e quello che farete al più piccolo tra voi,  
credete, l’avete fatto a Lui.  
  
**RIT.:** **Ti ringrazio, mio Signore,  
non ho più paura perché  
con la mia mano nella mano degli amici miei,  
cammino tra la gente della mia città  
e non mi sento più solo;  
non sento la stanchezza  
e guardo dritto avanti a me,  
perché sulla mia strada ci sei tu.**  
Se amate veramente perdonatevi tra voi,  
nel cuore di ognuno ci sia pace;  
il Padre che è nei cieli vede tutti i figli suoi  
con gioia a voi perdonerà. **RIT.**  
  
Sarete miei amici se vi amate tra di voi:  
e questo è tutto il suo vangelo;  
l’amore non ha prezzo, non misura ciò che dà,  
l’amore confini non ne ha. **RIT**

**I colori del perdono**

Predisponiamo dei cartelloni da colorare con raffigurato

* Dio Padre con le braccia aperte
* Una scena con lo scambio di pace
* Due adulti arrabbiati che si voltano le spalle
* Un litigio tra bambini
* Un bambino che rallegra la propria famiglia

Da un sacchetto facciamo estrarre ai bambini dei pastelli colorati e con quelli che avranno pescato devono colorare le immagini dei cartelloni.

Che colori utilizzeranno per le scene di perdono?

I colori cupi e freddi saranno impiegati per le scene di disaccordo?



**Il padre perdona, il fratello maggiore no**

Leggiamo a sequenze la parabola del Padre misericordioso (Lc 15, 11-32). Possiamo seguire la scansione illustrata nel poster edito dalla Elledici.

Notiamo le tonalità dei colori: freddi, cupi e violacei per le situazioni di peccato; colori caldi per le scene di accoglienza e perdono.

A chi voglio assomigliare: al padre o al fratello maggiore?

**Come per magia…**

Il perdono e la benevolenza sono sempre qualcosa di straordinario, ma

“*se date il saluto soltanto ai vostri fratelli,*

*che cosa fate di straordinario?”* (Mt 5, 47)

La bontà d’animo è qualcosa che, se attuata con spontaneità e disinvoltura, crea qualcosa di nuovo, quasi per magia (o meglio “per grazia di Dio”).

*"Non ricordate più le cose passate,*

*non pensate più alle cose antiche!*

*Ecco, io faccio una cosa nuova”* (Is 43, 18-19)

Con semplicità e disinvoltura possiamo disinnescare le potenzialità negative di queste situazioni e trasformarle in occasioni nuove.

Come fare perché il male non faccia più male?

Quali possono essere le possibili soluzioni a queste circostanze?

* Mi ha offeso con una parolaccia
* Non mi saluta né mi parla insieme
* Mi emargina dai giochi
* Allontana da me gli altri amici

|  |  |
| --- | --- |
| *Estrai dal cilindro le soluzioni e collegale alle situazioni.*  *Su dei bigliettini scriviamo queste possibili soluzioni* | |
| Faccio finta di non aver sentito  Parlo con tutti  Resto nel gruppo e non vado via  Dimentico subito  Saluto per primo  Invito quel compagno a giocare  Non mi faccio vedere triste e offeso  Sono simpatico con tutti  Io per primo propongo qualche gioco |  |

**Il piccolo contadino**

Raccontiamo ai bambini questa storia lasciando poi che ciascuno di loro si proponga per una soluzione.

*Un grande re viveva in un castello splendido … ma tutto era molto triste.*

*Vi erano grandi e lussuose stanze, ma erano disabitate e nessuno vi si incontrava perché la regina aveva litigato con le principesse al suo servizio, il re aveva offeso i suoi ministri e il principino erede al trono umiliava tutti gli altri bambini.*

*Al palazzo non si facevano feste perché i suonatori erano stati scacciati: una volta non conoscevano una canzone. Anche il cuoco era stato retrocesso a lavapiatti dopo che per dispetto un addetto geloso della cucina gli aveva messo del sale al posto dello zucchero nella torta per il re.*

*Anche il re e la regina non si parlavano più: seduti in trono ognuno faceva finta di guardare altrove. Il principino era sempre da solo nelle sue sale da gioco stracolme di regali, ma mai era invitato alla presenza del sovrano suo padre.*

*Le faccende di governo andavano avanti normalmente, le leggi venivano approvate, gli ambasciatori stranieri erano accolti a corte, ma non c’era né gioia né serenità.*

*Alcuni dicevano di sentire venir dal palazzo le urla di continui litigi ma nessuno andò mai a verificare perché comunque tutti vedevano che a corte vi era tristezza e malcontento.*

*Un giorno un bambino, figlio di un contadino del luogo, andò a palazzo per portare la verdura e consegnare dei prodotti che servivano in cucina ma, finite le consegne, approfittando della momentanea mancanza di custodia, invece di uscire dal palazzo, volle andare a curiosare le stanze della reggia e si mise a girovagare in tutti gli angoli.*

*Incontrò il re e la regina …*

*Vide il principino …*

*Ritornò dal cuoco …*

*Chiamò i suonatori …*

*e soltanto dopo due giorni ritornò a casa, tra la preoccupazione dei suoi genitori contadini che pensavano al peggio.*

*Ma la sorpresa non fu tanto il ritorno del ragazzo a casa: nel regno tutti ormai sapevano che al palazzo le cose erano cambiate ed era tornata la gioia.*

*Ma che cosa era successo? Che cosa aveva fatto quel ragazzetto?*

A questo punto ogni bambino propone la sua soluzione per spiegare come quel contadino abbia riportato gioia e pace alla corte del re.

**Raccogliersi davanti al Signore**

Trova un momento di calma e raccoglimento per una preghiera personale davanti al Signore.

* Prega con calma e attenzione il Padre nostro.
* Prega per i tuoi genitori e la tua famiglia.
* Pensa a un compagno che non ti sta simpatico o con il quale hai litigato. Recita una preghiera per lui.

**Indizi per una (auto)osservazione successiva**

* Quando ci si incontra, notare con chi e in che modo i bambini si salutano, a chi vanno incontro per primi, dove si collocano con i posti se vicini o a distanza da altri, se si cercano o se mantengono le distanze.
* Lasciare che i bambini facciano coppie o gruppetti in modo spontaneo ed osservare come fanno gruppo.
* Di solito i bambini raccontano spontaneamente delle vicende familiari. Chi ha situazioni particolari, riporta qualche frase o comportamento che denota un suo intervento positivo in quel clima familiare difficoltoso?
* Il bambino si mostra sereno, sorride spontaneamente? È disinvolto o in qualche modo “frenato” nelle proprie espressioni?

1. Cfr. Benedetto XVI, *Omelia per i vespri nella cattedrale di Aosta,* 24 luglio 2009 [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Lc 6, 26. La misericordia è la proprietà fondamentale di Dio la cui onnipotenza si manifesta soprattutto nella misericordia e nel perdono (Cfr. KASPER WALTER, *Misericordia,* Queriniana Brescia 2013, p. 127-140) [↑](#footnote-ref-2)